

D lib



Un romanzo d'esordio sugli equivoci della autenticità

SULLA SOGLIA DEL DOLORE

Matteo Carnevale, protagonista del romanzo d'esordio della ventinovenne romana Veronica Raimo, è un educato e affascinante trentenne che a dispetto del suo lavoro ("da quasi otto anni mi occupo di pompe funebri") sembra immune dalla capacità di provare sofferenza. Casualmente la sua vita si intreccia in un erotico ménage à trois con quella di Filippo, omosessuale amante della bellezza, di professione truccatore di cadaveri, e con quella della bellissima Claudia, una terapeuta musicale masochista ossessionata dal dolore. Il risultato è un romanzo forse un po' acerbo nella caratterizzazione dei personaggi ma efficace nel rendere con una lingua chirurgica e tagliente la difficoltà e la stravaganza delle relazioni interpersonali.

Come è nato il personaggio Matteo?

Al funerale di mio nonno ho notato che l'uomo delle pompe funebri aveva una fortissima presenza scenica. Ti aspetti che quelli che si occupano del lato pratico della morte siano personaggi grigi, quasi invisibili. Lui invece spiccava in mezzo a tutti in modo stridente. Mi sono chiesto come potesse essere la sua e ho immaginato che avendo sempre a che fare con il dolore della gente potesse essere diventato incapace di provarlo.

Al contrario Claudia è attratta dal dolore fisico...

Volevo fare una caricatura di una ragazza bellissima ma invischiata in un gioco assurdo. Claudia è una figura tragica, incapace di uscire dagli stereotipi sessuali. Il suo mito della purezza passa attraverso le più trite e ritrate pratiche masochistiche.

Cosa cercano questi personaggi?

Parto dal presupposto che tutti siano alla ricerca di un'autenticità, ma che sia impossibile trovarla. L'autenticità stessa è un falso mito, speculare a una società non autentica per definizione.

Fin dal titolo, il romanzo è disseminato di echi religiosi. Scelta voluta?

Me ne sono resa conto dopo. Ma credo che le visioni del mondo dei miei personaggi siano molto simili a quelle liturgiche. Le loro vite sono imprigionate in schemi ideologici e in rituali fissi.

Benedetta Marietti
Veronica Raimo, Il dolore secondo Matteo, minimum fax, 11 euro (esce il primo ottobre)



CERCASI MULINO A VENTO

Tra la Padova universitaria, la Milano del glamour e la Roma del cinema si muovono i tre giovani protagonisti di *Lontano da ogni cosa*, secondo roman-

zo del ventisettenne Mattia Signorini, considerato dalla critica tra gli astri nascenti della nuova narrativa italiana. Descrivendo un curioso triangolo sentimentale che ricorda da vicino "le regole dell'attrazione" dettate da Bret Easton Ellis, il libro fotografa con lucidità d'inchiostro i figli degli anni 80 ma soprattutto riesce nell'impresa non facile di raccontare una generazione senza cadere nel romanzo generazionale.

I suoi protagonisti sembrano costantemente alla ricerca di un'identità.

Te lo dicono da tutte le parti, che devi trovarti un centro, tenerlo stretto, e non muoverti di un millimetro da lì. Lo infilano nei messaggi pubblicitari delle marche di vestiti o degli yogurt, nelle brochure insopportabili delle discoteche più giuste, della tua spiacevole vita che, se ti impegni un po' di più, potrebbe essere più giusta. Sembra che ti lascino due scelte, di bianco e di nero, di dentro o di fuori. E quello che mi chiedo sempre più spesso è: perché? Anche i miei protagonisti si trovano invischiati in questa girandola. Oscillano tra decine di sensi di giusto o sbagliato, e hanno flussi continui di salite e discese, di gioie che piombano come un fulmine e arrivi di disperazione. Ma è perfetto così, no? Prendere il centro che magari ti sei scelto con tutto il cuore e affondarlo nel primo fiume che capita.

Al prezzo, però, di trovarsi "lontano da ogni cosa"...

È come se afferrassero una moltitudine di situazioni, esperienze, desideri, e poi li lasciassero perdere per cercare qualcosa'altro. Ma credo sia proprio quel qualcosa'altro che ti permette di vivere e ti lancia addosso scariche continue di elettricità. Non essere mai certi di quello che si è, mettersi in dubbio e non prendersi troppo sul serio.

Scrive che "stare a galla è cercare una via d'uscita nonostante la maggioranza si ostini a credere che stiamo lottando contro forme astratte di mulini a vento".

Quando ho scritto quella frase stavo leggendo il *Don Chisciotte* di Cervantes. Ero affascinato da questo cavaliere di ventura

che non ne combina mai una giusta. A ogni capitolo si infila in situazioni paradossali e finisce per prendersi un sacco di botte. Però lui ha questo modo di andare avanti, di crederci. E noi contro chi lottiamo? Non ne ho idea. Forse sarebbe il caso di cercare quei mulini che stanno nella nostra pancia e nel nostro cervello, e non lasciarli lì fermi. Magari rimetterli in moto lavorandoci un po', di fino, giorno dopo giorno, e poi ancora un altro po', soffiarcisi addosso e farli girare e girare. Sarebbe un buon inizio.

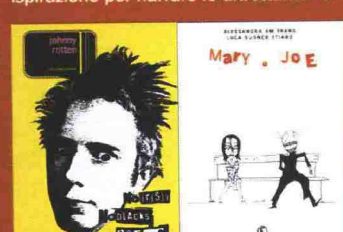
Gian Paolo Serino
Mattia Signorini, Lontano da ogni cosa, Salani, 14 euro

A cura di Maurizio Bono



JOHNNY ROTTEN E IL SUO DOPPIO

Titolo originale *No Irish, No Blacks, No Dogs*, dagli anni 90 in Inghilterra è un libro di culto tra addetti ai lavori, punk e fan dei Sex Pistols: l'autobiografia di John Lydon alias Johnny Rotten, mente geniale e irriverente voce dei Sex Pistols, che qui si autodefinisce "uno strutturalista del rumore", e prende la distanza da quella critica musicale che ha voluto paragonare il punk al situazionismo francese. Così come prende distanza dalla beautiful people della Londra anni 70 come Malcolm McLaren ("Non avevamo niente a che fare con lui") o Vivienne Westwood ("Ingegnerosa ma brillante, pressappoco come una professoressa svampita"), preferendo apparentarsi a Wilde o addirittura a Shakespeare e al suo ritmo poetico: "Al Kingsway College mi spiegarono che avrebbe perso senso e mordente modernizzandone la lingua. Per lo stesso motivo non si può far rivivere un ambiente punk oggi, nei 90: non è più valido, non si collega a niente che lo circonda". Decretando la morte del punk ma lasciandone a futura memoria una storia accurata e corale, Rotten la costella di perle di saggezza: "Non dovresti innalzare a eroe il nonno di qualcuno". Come dire che i miti vanno reinventati ogni giorno. Un po' come, con il mito Rotten, fanno Alessandra Amitrano (per i testi) e Luca Buoncristiano (per i disegni) in *Mary e Joe*, graphic novel italiana che dalle storie rovinare del punk londinese anni 70 trae ispirazione per narrare le altrettanto rovinare avventure di un certo Joe Rotto, che si aggira tra



il cemento di una periferia in compagnia del singolare amico Sid. T.L.P.
John Lydon, Johnny Rotten. L'autobiografia, Arcana, 16,50 euro
Alessandra Amitrano, Luca Buoncristiano, Mary e Joe, Fazi, 12 euro